



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER IL RISANAMENTO AMBIENTALE

DIVISIONE III – BONIFICA DEI SITI DI INTERESSE NAZIONALE

Alla Provincia di Brindisi
Area 4- Ambiente e Mobilità
servizio.ambiente@pec.provincia.brindisi.it

OGGETTO: L'ISTANZA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE, AI SENSI DELL'ART. 23 DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II. BRINDISI SOLAR 1 SRL - IMPIANTO FOTOVOLTAICO DENOMINATO "IMPIANTO AEPV-C01" DI POTENZA NOMINALE PARI A 51.87 MW E POTENZA MODULI PARI A 64.87MWP E OPERE DI CONNESSIONE SITO NEL TERRITORIO COMUNALE DI BRINDISI.

Facendo seguito alla nota in oggetto, acquisita al protocollo del MATTM al n. 37645 del 22.05.20, relativa alla indizione della Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14-Bis della Legge 7 Agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. per il giudizio di compatibilità ambientale relativo alla realizzazione ed esercizio dell'impianto di cui in oggetto, si rappresenta che il sito dell'installazione in oggetto ricade all'interno della perimetrazione del Sito d'Interesse Nazionale (S.I.N.) di Brindisi perimetrato con D.M. 10 gennaio 2000.

Dalla documentazione trasmessa si evince che il proponente intende realizzare un impianto fotovoltaico di potenza elettrica di picco pari a circa 65 MWP, su un'area estesa complessivamente circa 144,46 ettari distinta in catasto ai Fogli 83-85- 115-116-117-137-138 e 139. L'impianto fotovoltaico proposto costituisce un impianto "diffuso" in quanto distribuito su di un gran numero di particelle catastali e solo nella porzione più centrale l'impianto viene sviluppato su un numero di particelle catastali aggregate. I terreni che costituiscono l'impianto fotovoltaico proposto sono allocati tutti nella porzione posta ad W del nastro trasportatore del carbone per la centrale termoelettrica Enel di Cerano e, quindi, del tutto all'esterno dell'area del "Parco Naturale regionale Salina di Punta della Contessa". L'impianto fotovoltaico prevede che tutte le strutture di fondazione (dei tracker, delle recinzioni e degli ingressi) saranno realizzate con la tecnica della "infissione" e raggiungeranno una profondità di 2,5/3 m. dal p.c. La profondità media della falda si aggira a circa 5,5/6,5 m. dal p.c. e quindi non sarà interessata dall'infissione delle fondazioni dell'impianto. I

ID Utente: 531
ID Documento: RiA_03-531_2020-0180
Data stesura: 24/06/2020

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

terreni rivenienti dagli scavi previsti per la realizzazione di cassonetto, strada di servizio, cabine e cavidotti avranno una profondità massima di 1m dal p.c.

Il suddetto impianto andrà ad interessare l'area agricola del SIN di Brindisi la cui caratterizzazione, realizzata dal Commissario Regionale all'emergenza ambientale, ha individuato tre aree omogenee per i livelli di contaminazione presunta. Le tre aree omogenee, contraddistinte come aree ad Alto, Medio e Basso rischio di contaminazione corrispondono rispettivamente ad una fascia di 500 m circostante la centrale ENEL di Cerano (Brindisi Sud) e all'asse attrezzato a servizio della stessa per la movimentazione delle sostanze combustibili, ad una fascia di 500 m circostante lateralmente la SS 613, e ad una fascia interna su cui insistono attività agricole o ad essa assimilabili.

In particolare:

- a) Area ad "Alta" probabilità di "contaminazione", individuata nell'intorno del nastro trasportatore del carbone e per un'estensione, per entrambi i lati di 150 m. Quest'area è stata sottoposta a caratterizzazione chimica, da parte di Sviluppo Italia, con il "Piano di Investigazione" sviluppato dall'Università e dall'ARPA, fra il 2004 ed il 2005 e, quindi con il riferimento normativo relativo al D.M. 471/99;
- b) Area a "Media" probabilità di "contaminazione", individuata in prossimità della SS 613 (superstrada) Brindisi-Lecce. Quest'area è stata sottoposta a caratterizzazione chimica, con il "Piano di Investigazione" sviluppato da INVITALIA, fra il 2014 ed il 2015 e, quindi con il riferimento normativo relativo al T.U.A. D.Lgs 152/2006;
- c) Area a "Bassa" probabilità di "contaminazione", interclusa fra le precedenti due, nella porzione ad W del nastro trasportatore e per tutta l'area ad Est di questo, costituente, per gran parte, l'area del "Parco Naturale regionale Salina di Punta della Contessa". Anche quest'area è stata caratterizzata con il "Piano di Investigazione" sviluppato da INVITALIA fra il 2014 ed il 2015.

Dai risultati della caratterizzazione relativa all'impronta dell'impianto fotovoltaico emerge che:

- la porzione dei terreni interessati dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico nell'area definita ad "Alto rischio" di potenziale contaminazione presentano superamenti delle CSC di colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 per pesticidi clorurati (4,4' DDE e 4,4' DDE) e da metalli pesanti come arsenico, berillo e stagno.
- la porzione dei terreni interessati dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico nell'area definita ad "Medio rischio" d presentano superamenti delle CSC di colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 per metalli pesanti come berillo e stagno.
- la porzione dei terreni interessati dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico nell'area definita ad "Basso rischio" presenta superamenti delle CSC di colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006 per metalli pesanti come arsenico e stagno con poca presenza di contaminanti organici.

A tal fine si evidenzia che per l'area ad "Alto rischio" di potenziale contaminazione la Conferenza di Servizi del 26/01/2010 ha deliberato di approvare il documento trasmesso dal Commissario Delegato relativo all'"Analisi di rischio per le aree agricole adiacenti al nastro trasportatore

ENEL”, con la prescrizione d’uso che, comunque ed in merito alle lavorazioni da effettuare in campo, non possono eccedere i 180 giorni lavorativi all’anno.

Per quanto riguarda invece la restante parte dei terreni costituenti l’impianto, allocata nelle aree a bassa e media potenzialità di contaminazione, e per i quali i superamenti delle CSC riscontrati nell’area agricola sono superiori ai limiti di CSC di colonna A, ma inferiori ai limiti di colonna B, Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006, la sentenza del Consiglio di Stato, Sezione 5 del 25 febbraio 2016 n. 757, stabilisce che *“per legge deroga all’ordinaria destinazione agricola dei terreni interessati, non comporta varianti alla tipizzazione di P.R.G. che resta confermata E agricola,” ma l’impianto va accatastato nella categoria D/I opifici” e come tale va considerato nella sua valutazione di impatto ambientale*”. In particolare le CSC rilevate non comportano l’elaborazione dell’analisi di rischio, né l’adozione di provvedimenti di messa in sicurezza, bonifica.

Tutto ciò premesso, dall’esame degli atti e considerate le caratteristiche costruttive dell’opera, non sussistono motivi ostativi al rilascio della autorizzazione per la realizzazione dell’impianto fotovoltaico. Resta inteso che gli interventi e/o le opere che possono interferire con le matrici suolo/sottosuolo insaturo e acque di falda, dovranno essere realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudicano e non interferiscono con il completamento e l’esecuzione della bonifica. Inoltre i suddetti interventi non dovranno determinare rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell’area né causare un incremento della contaminazione accertata.

Il Dirigente

Luciana Distaso

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell’art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)